

Sperimentare

Nel reparto per transessuali la maggioranza transitano per tre o quattro mesi e vengono a fare bordello, si fanno la vacanza a psicofarmaci e ormoni, stipati in quattro celle sempre chiuse, per regolamento i trans debbono essere separati dagli altri, e la cella è molto nervosa, isterica, abbiamo piú problemi e i trattamenti ormonali, e siamo fatte che nessuna si fa comandare da nessuna, mesi fa per un isolamento una si è ammazzata ingoiando una lametta, e io ora sono in cella con una che ha già provato a ammazzarsi due volte, e io mi dispero ma non per lei, noi due siamo state messe in reparto con gli uomini, è un esperimento, ma se lei crepa significa che l'esperimento è fallito, e allora anche io torno nell'inferno dov'ero, io non mi trovo bene in mezzo agli altri trans, la gente cretina pensa che magari facciamo sesso tra noi, al contrario noi si cerca fortemente il maschile, abbiamo scelto la nostra omosessualità e sarebbe una perversione non cercare il maschile, cosí come mi pare una perversione cercare il maschile in noi, e invece fuori ti chiamano frocio però cercano l'uomo, vogliono sentirlo da dietro o succhiarlo, amici miei che si sono operati e non hanno piú il pene devono andare via dall'Italia perché non lavorano. Io non sono stata arrestata per reati sessuali e cosí non capisco perché devo essere classificata solo come trans, tutti gli altri aspetti della personalità sono stati cancellati, cosí sento che è vitale per me poter restare nella sezione normale, studiare, frequentare i corsi, e ho paura che la mia compagna rovini tutto, la prima volta ha provato infilando dentro una busta di plastica la testa e un fornello a gas, io dormivo, era l'una di notte, mi ricordo

uno spavento tremendo, non sapevo piú dove stavo, la guardia era colla mimetica e non capivo che era una guardia, rumore di chiavi, mi trovo a Rebibbia, notte, ci trasferiranno, perché di notte, non vedevo il letto della mia amica, cercavano di aprire, la scia della pila da fuori, dove era la testa erano i piedi e ho visto la busta nera attaccata al collo, e mentre cercavano di aprire mi dicevano leva quella cosa, io non riuscivo, paralizzata dalla paura, le guardie le hanno fatto la rianimazione, l'hanno presa per i piedi, è un'austriaca di due metri, per me era morta, non volevo guardare il volto, quando l'ho rivista le ho detto stronza, io piangevo, lei scherzava, chiedeva una sigaretta, diceva che prima di ammazzarsi lei faceva ammazzare tanti altri, la seconda volta ha rimesso la busta e una federa bianca, erano le undici, se ne è accorta sempre la guardia, io stavo dormendo, e di nuovo la voce di fuori della guardia che litiga colle chiavi e dice toglì quella cosa, e stavolta sono scattata verso di lei con tutta la rabbia, le avevo detto per favore se ci pensi ancora parlami, lei mi ha tradita, adesso una mossa che fa lei mi sveglia io, e se dormo sogno che fa altri tentativi, si taglia o mi aggredisce, non abbiamo piú rapporto, si è creata distanza, e va bene si ammazzasse quando non ci sono, in quel caso perché dovrebbero risbattermi dov'ero, non voglio, e adesso di lei mi dà fastidio ogni cosa, anche come lecca il culo ai maschiotti, come si offre, stira, lava, ha sempre uno scopo, il vino o l'attrazione fisica, d'accordo, anche per lei vale la regola che noi stranieri siamo soli e cerchiamo affetto, ma questo poi che affetto è. In carcere mi sono innamorata di un detenuto, non so se ricambiava, non c'era molto contatto fisico, mentre eravamo chiusi abbiamo fantasticato assieme, questa è stata la nostra forma per volerci bene, poi lui è uscito, ha girato la bandiera, ha una fidanzata, voleva una famiglia, figli, io ho pianto da sola, il mio grido di dolore è piangere, forse è banale, altri si impiccano.